

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 9

Artikel: Carl J. Burckhardt : grande figura della Croce Rossa
Autor: Christ, Felix
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972725>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RICORRENZA

Jakob Dubs, primo presidente di CRS

A discussione conclusa, fu nominata una commissione composta di cinque membri: il Consigliere federale Jakob Dubs (presidente), il professor Alphonse Rivier (segretario), il Consigliere federale Karl Schenk, il dottor Samuel Lehmann, medico in capo dell'esercito e il colonnello Meyer di Lucerna.

Il generale Dufour era stato pregato da Henry Dunant, allora segretario del CICR a Ginevra, di assumere la presidenza della CRS, ma egli la rifiutò, avendo ormai raggiunto l'età di 78 anni. Come sappiamo da una lettera datata del 18 luglio 1866 e indirizzata a sua moglie, Dufour si occupò tuttavia ancora della costituzione del Comitato di amministrazione composto di 44 delegati (2 per cantone) e restò a vita membro della società di soccorso a differenza dei quattro colleghi del comitato di Ginevra. I cinque esponenti del CICR erano sì membri della sezione locale della CRS di Ginevra fondata nel 1864, ma erano giunti alla conclusione che i compiti del CICR e della CRS andavano nettamente separati. Per cui si giustificava il fatto che, tranne il generale Dufour «che occupava una posizione straordinaria» (Moynier), gli altri membri del CICR non facessero parte della CRS.

Origini del servizio della Croce Rossa

Già il 17 agosto 1866, il presidente della CRS Jakob Dubs ricordò, in un messaggio ai cantoni, l'impellente necessità di «istituire tempestivamente efficienti e capaci infermiere». Questa richiesta derivava direttamente dagli scopi dell'associazione appena fondata, ossia di aiutare il servizio sanitario dell'esercito mettendo a disposizione volontari dovutamente istruiti, nel senso inteso da Henry Dunant.

Costante attività di Dufour

A Ginevra, il generale Dufour partecipò fino alla sua morte (14 luglio 1876) a 214 delle 227 riunioni del CICR. L'ultima a cui prese parte fu quella del 23 marzo 1875. Coscienzioso fino all'ultimo, egli si era instancabilmente battuto per gli ideali umanitari della Croce Rossa! □

F.C.

PERSONAGGIO DEL MESE

Carl J. Burckhardt: grande figura della Croce Rossa

Il diplomatico, storiografo e scrittore basilese Carl Jakob Burckhardt, membro del CICR dal 1939 al 1948 e suo presidente dal 1944, fa parte, con il suo predecessore Max Huber, di quella élite di personalità di spicco del movimento internazionale della Croce Rossa nel ventesimo secolo. Le sue lettere, da poco apparse in tedesco, sono del massimo interesse, e non solo nell'ambito della Croce Rossa.

Felix Christ

Carl J. Burckhardt (1891-1974) ha fatto parte, tra il 1918 e il 1922, dell'Ambasciata svizzera a Vienna. Dal 1927 al 1932 ha insegnato storia alle università di Zurigo e di Ginevra, dal 1937 al 1939 è stato Alto Commissario per la Lega dei Popoli della libera città di Danzica, e dal 1945 al 1949 ambasciatore svizzero a Parigi. Già nel 1923, vent'anni prima di diventare presidente del CICR, lo stesso Comitato internazionale gli aveva affidato una missione in Turchia, allora in guerra con la Grecia.

Le sue lettere coprono un arco di 66 anni, dal 1908 alla sua morte. Le prime sono dirette a maestri ed amici, poi la cerchia dei corrispondenti si allarga a coprire tutta l'Europa, comprendendo personalità significative del mondo intellettuale, i cui nomi ci appaiono come un vasto panorama della cultura liberale e conservatrice dell'epoca. Per noi della Croce Rossa questo volume è di particolare interesse in quanto la sua tematica trascende ampiamente la nostra istituzione, senza mai venir meno ad un altissimo senso di responsabilità morale.

Alti e bassi

18.6.08, dalla scuola agraria di Glarisegg, all'amico basilese e compagno di scuola Georges Walter, che poi divenne un noto inventore e grande appassionato di cavalli: «Mi trovo di nuovo nella spiacevolissima situazione di una altalena di sentimenti; a volte sono profondamente malinconico e poi nuovamente felice. La felicità è sempre una reazione, mentre affondo nella malinconia per gradi, da cui però sentimenti quale l'amore o quello suscitato dalla vista di una bella fanciulla o da una buona musica

possono sciogliermi all'improvviso.»

Dal bello al bene

22.8.08 Glarisegg, a Georges Walter: «Al momento vivo godendo intensamente d'ogni cosa bella, in seguito potrà accadere ch'io mi renda conto che quanto è bello è anche morale, giungendo così alla conclusione che estetica ed etica debbono coincidere.»

Della grandezza morale

«Cosa ricercano gli uomini nella vita? Un po' di denaro, un po' di fama, uno sguardo, un bacio, ma soprattutto fama e denaro.

Nulla è più importante del superamento di sé stessi facendo il proprio dovere, anche se nel far ciò dovessimo soffrire le più atroci torture spirituali. Questo, il fare il proprio dovere, è la mia scelta, poiché la sola grandezza è nel superamento di sé stessi. È questo che voglio raggiungere. Voglio amare gli uomini e tentare di riuscire a mitigare ad essi alcune durezze della vita. E voglio attendere senza timore il giorno in cui un Dio benevolo, il solo Dio benevolo, mi concederà in premio la morte.»

Speranze deluse

23.10.09, a Georges Walter: «Ho perduto ogni speranza in ciò che un tempo consideravo la felicità.»

Supreme aspirazioni

16.10.14, Basilea; a Jakob Wackernagel, docente dal 1918 di diritto a Basilea: «Sono certo che gli anni apporteranno anche a me quel rigore necessario ad una più profonda comprensione per permettermi di servire sempre e ovunque la vera grandezza.»

Il richiamo della responsabilità

2.12.22, a Hugo von Hoffmannsthal: «Si sta facendo notte sul nostro continente. Lo dico non in un momento di depressione, sono anzi pienamente fiducioso. Ma andiamo incontro a sviluppi molto inquietanti, e dobbiamo tenerci pronti all'azione.»

Solo questo vorrei

2.12.28, Schönenberg, Pratteln (BL), a Rosa Glauser, insegnante a Berna: «Vorrei, negli anni di questa mia permanenza quaggiù, poter esprimere e render duratura almeno una cosa che riesca ad aiutare gli altri a superare cose che io ho già superato, e questo anche quando io non ci sarò più. È questo, forse, il senso del nostro operare, cui tendiamo, ciascuno secondo le proprie forze, questo superamento del mondo.»

Il senso della vita

18.4.29, Schönenberg, a Hugo von Hoffmannsthal: «Nessuna certezza a noi è concessa sulla nostra ultima ora. Ma una cosa è sicura: se siamo stati di qualche conforto ai nostri compagni di viaggio, se ci è stato concesso, anche una sola volta, di scambiare quello sguardo che racchiude un profondo segreto, al di là di ogni parola, con un'altra creatura, allora è accaduto qualcosa che riscatta molte cose nonostante tutti i rovesci che possiamo ancora subire in seguito.»

Il pensiero umanitario

7.11.35; a Max Huber, Presidente del CICR dal 1928 al 1944: «Quanto ho imparato da quando ho il privilegio di operare sotto la sua guida! La mia insofferenza per ogni funzione puramente rappresentativa mi ha fatto apparire vani e irritanti

molti lati della vita ufficiale in questi ultimi anni. Oggi so che là dove si compie anche un solo gesto costruttivo, l'alto senso di responsabilità conferisce a questo gesto significato e dignità.»

Al servizio del CICR

19.11.43, Berlino, a sua cugina Isa Neef Vöchting: «Dal 1939 siamo a Ginevra, dove dirigo la Croce Rossa Internazionale. È diventata una grande organizzazione mondiale, con 3000 impiegati a Ginevra e 92

quanto ancora ci attende. Perciò è necessario, durante le pause e nei brevi intervalli, sforzarsi a bene operare e tendere alla conoscenza, poiché solo queste sono le ali d'aquila dello spirito che ci aiuteranno a superare i sempre nuovi abissi che si spalancano sotto di noi.»

Contro la sofferenza

17.4.46, Parigi, al direttore d'orchestra Wilhelm Furtwängler: «Poi venne la guerra e per sei anni ho combattuto

gen Freiherr von Stackelberg, docente di romanistica a Göttingen: «L'umanesimo è quella condizione della quale l'uomo riconosce appieno la responsabilità che gli è stata imposta dal fatto di esser stato creato a immagine di Dio o degli dei. Se non siamo capaci di subordinare la tecnica al posto che le compete, allora si ha la perdita non solo dell'umanesimo, ma di quanto è umano in genere, della stessa umanità. Se per contro l'uomo si innalza da padrone al disopra delle nuove forze, le mette al proprio servizio, poiché ne è lui stesso il creatore, allora, una volta ancora, possiamo dire di essere scampati e il nuovo stato umanistico può nascere.»

Il mistero

5.11.61, Vinzel; a Hermann Hesse: «I suoi versi mi guidano a quegli spazi misteriosi, che nel corso della mia vita mi vennero schiusi per brevi attimi. Sono gli spazi degli incontri più cari, che nulla può più mettere in discussione, e che proprio per il fatto di essere così lontani da tutto raggiungono il più alto grado di discrezione.»

Funerali

22.8.62, Vinzel; alla contessa Ottonie di Degenfeld, una amica di Hugo von Hoffmannsthal, fulcro della vita sociale al castello di Hinterhör presso Neubeuern: «Per me tutto questo apparato funebre, la musica, inevitabile, di Bach, la predica, sempre sugli stessi temi, «L'uomo è come l'erba» i mormorii, le strette di mano, il feretro, è qualche cosa di orrendo. Rifuggo dai cimiteri, e pur vivendo nel XX secolo, in vita mia ho visto, e con orrore, un solo morto. L'amore verso alcuni viventi, ai quali siamo profondamente legati, è per me l'elemento portante.»

Il diritto umanitario dei popoli

Gennaio 1973, a uno studente di legge, che preparava una ricerca sul diritto di guerra (non spedita): «Il CICR, per quanto riguarda il diritto di guerra, ha un'esperienza che gli deriva dalle «Convenzioni di Ginevra». Inizialmente, quando i postulati della legge erano molto semplici, ecco quanto dicevano: «Il nemico ferito non è più un nemico. Il nemico prigioniero non è più un nemico». Allora queste disposizioni

avevano successo e venivano ampiamente rispettate. Quando però divennero più complesse, l'obbedienza alle stesse, a partire dalla Prima Guerra mondiale, venne meno e la legge fu infranta. Non le sembra che il contrasto tra i tentativi intellettuali di creare un ordinamento e la violenza dell'istinto che può giungere fino all'autodistruzione ci dovrebbe porre il problema di una frontiera operativa segnata dalla ragione?»

Peccato, non servo più a nulla

26.2.74 (5 giorni prima della sua morte), clinica di Beaulieu, Ginevra, a Octavian von Hoffmannsthal, nipote del poeta: «Non posso più scrivere, non posso più parlare, ma posso ancora pensare, e penso spesso a te. Vorrei poterti proteggere, aiutare... Ti abbraccio.» (senza firma) □



Carl J. Burckhardt (a sinistra) a colloquio con Max Huber, dal 1928 al 1944 presidente del CICR.

delegazioni sparse in tutto il mondo. Non ho più tempo per lavori miei, siamo impegnati ogni giorno 8, 12 e 14 ore, ma abbiamo ottenuto dei buoni risultati malgrado difficoltà innarrabili.»

Contro lo spirito del male

Marzo 1946, al filosofo Karl Jaspers, fino al 1937 docente a Heidelberg, al quale gli fu vietato di insegnare fino al 1945, poi dal 1948 docente a Basilea: «Ogni giorno, ora per ora, mi imbatto in questo spirito del male (come quello del nazismo). Ben lungi dall'essere sconfitto, è in piena crescita. Temo che tutti gli orrori che abbiamo patito sino ad oggi non siano che un preludio a

quasi ogni giorno e ogni notte le grandi battaglie della Croce Rossa; era come se mi trovassi in fondo ad un cunicolo, da dove non si vedeva la luce del giorno.»

Del peso della Croce Rossa

22.7.49, Aix-en-Provence; a Franz von Muralt, amico d'infanzia, pittore, agricoltore e apicoltore: «I miei anni più attivi, più belli, più necessari sono stati i sei trascorsi alla Croce Rossa. Però non sono mai stato così sfacciatamente sfruttato, così oberato fino all'inverosimile, intellettualmente, fisicamente, finanziariamente.»

Cosa significa umanesimo

17.4.57, Vinzel (VD); a Jur-

Carl J. Burckhardt: Lettere
Pubblicate dal Kuratorium Carl J. Burckhardt. Fornite e commentate da Ingrid Metzger-Buddenberg.
Casa Editrice Fischer, Francoforte, 1986, 827 pagine, Fr. 81.-.